

Il servizio di illuminazioni per il paese specie per il corso Sempione era fatto con lampioni a gas, i quali emanavano una fioca luce. Un addetto del comune, a sera faceva il solito giro per l'accensione. Costui veniva chiamato il Lampionaio. In ogni casa si faceva luce con la famosa lucerna a petrolio appesa al centro del soffitto, ed era pure indispensabile la lanterna portatile per poter accudire a certe faccende.

Riguardo ai trasporti, l'unico mezzo da traino era il cavallo bragato ad un carrettone. Vi era anche disponibilità di farsi trasportare nelle varie località col biroccio o con la carrozza. Il monopolio di questi mezzi era tenuto dall'imprendario in loco Raimondi, detto "ul bibin", il quale non faceva soltanto servizio per i vivi ma anche per i morti con le carrozze funebri delle quali usufruivano soltanto i ricchi, per i poveri tale trasporto veniva effettuato a spalla con la barella. Il dispositivo per un viaggio specie a Milano o altrove si poteva solo effettuare con la vettura detta "la diligenza", questo carrozzone trainato da cavalli brigliati, aveva a cassetto un conduttore chiamato postiglione, il quale era caratterizzato da una apposita divisa. Costui impettito si dava arie di importanza per questo servizio.

I nostri vecchi ce lo hanno ricordato. Il postiglione della diligenza Busto - Milano, certo Landoni Carlo detto Pa Carlin il quale per molti anni aveva esercitato questa mansione.

La fornitura di acqua potabile era alquanto limitata. Nei casolari specie quelli dei coloni l'acqua si estraeva dai pozzi. Per il lavaggio della biancheria, le massie facevano il bucato in casa, poi con la carretta portavano la biancheria a valle per il risciacquo approfittando dell'acqua dell'Olona che allora era limpida e libera da detriti e rifiuti.



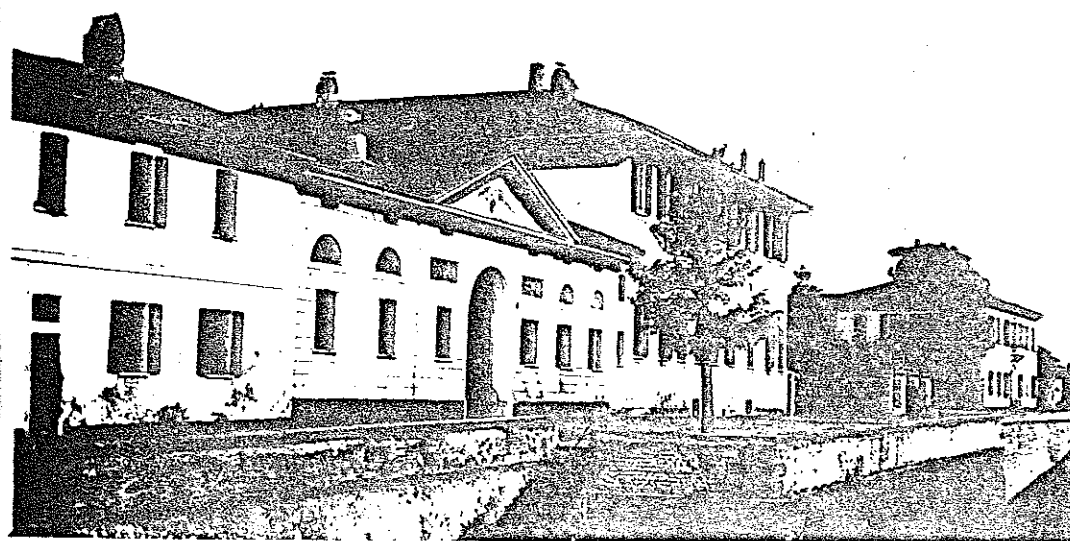
= CARLO LANDONI =

Nato a Castellanza - nel 1807 -

- Detto Fa Carlin

Di professione - Il Postiglione
- della famosa Diligenza -
+ Busto Arsiziano Milano

Per oltre - un cinquantennio -
+ esercitò questa professione
=====



Castellanza agli inizi del nuovo secolo - XIX°

Il percorso del Sempione fiancheggiato in valle da vari stabilimenti. In primo a sinistra - il vecchio ufficio postale - in seguito la sede commerciale del Cotonificio Cantoni (già palazzo dei Conti Arese) più oltre - il parco e il palazzo del - Barone Eugenio Cantoni - il parapetto con tanti nostalgici ricordi e la muraglia fiancheggiante la cosiddetta - costa lunga -

Memorandum - Anno 1900

=====

La politica di prudenza in quest'epoca assai precaria rese difficoltoso il campo dell'agricoltura, pure quello bancario e monetario, influenzando di conseguenza tutti i settori industriali. Scoppiarono perciò moti violenti in varie parti della Penisola.

I fatti di Milano presero una sommossa di gravità provocando una repressione alquanto dura con arresti e sospensioni di quotidiani compreso il giornale del - Secolo e si commise il grave errore col dare l'assalto a un convento di - Frati Cappuccini a Porta Monforte - traendo in causa anche L'Arciv. Card. Andrea Ferrari.

Dopo tutti questi fatti luttuosi che avevano sconvolto la vita nazionale, la fine del secolo XVIII° si concluse con un ultimo atto di violenza: L'Assassinio di RE UMBERTO I° +

La sera del - 29 Luglio 1900 - RE UMBERTO che soggiornava nella reggia di Monza, volle assistere ad una festa ginnica e mentre tornava al palazzo in carrozza, un anarchico alquanto giovane - Gaetano Bresci - avanzò verso la vettura sparandogli due colpi di rivoltella, uno dei quali gli trapassò il cuore spegnendogli la vita in pochi istanti.

La cronaca fa riferimento che la notte tra il 29/30 Luglio - di detto anno, scoppiò un violento temporale e per di più anche uno scontro ferroviario sulla - Nord. -

L'Indomani mattina - 30 Luglio - in primo mattino la nostra tranquilla borgata di Castellanza vide arrivare a spron battuto due carabinieri a cavallo, con l'ordine di informare il Conte Brambilla sui particolari della tragedia.

N.B. IL CONTE - CARMINATI DI BRAMBILLA che si onorava del titolo di - Gran Cacciatore del RE UMBERTO I° e pure suo gentiluomo di corte, proprio in questo periodo stagionale estivo il regnante soggiornava in villeggiatura nella sua residenza (l'attuale) Municipio di Castellanza.

La ferale notizia del regicidio fu un triste avvenimento che recò impressione nell'animo della popolazione.



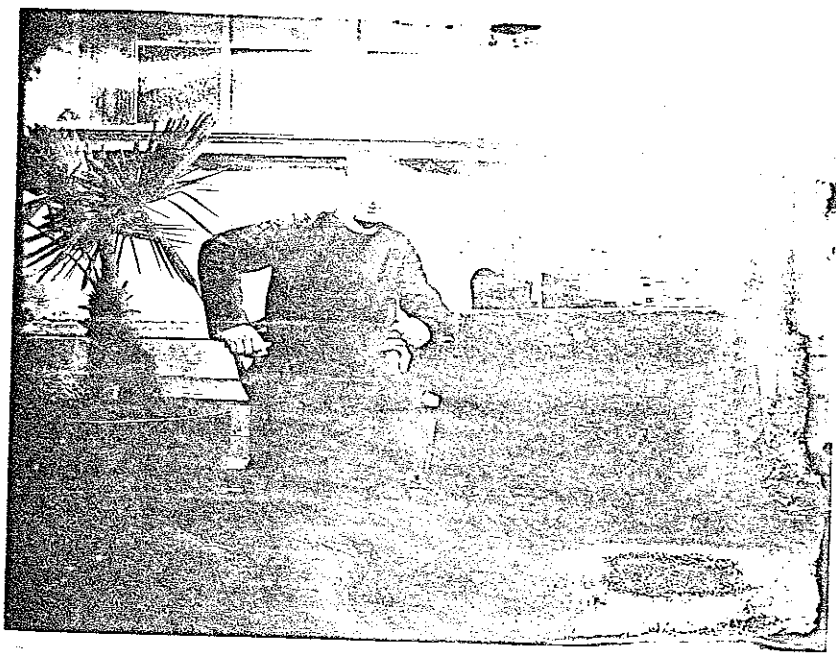
Il Re - UMBERTO I° - in tenuta civile durante il soggiorno in amene località lombarde - compreso la Castellanza - da dove era ospite del Conte Carminati di Brambilla il quale era onorato dal titolo di gran cacciatore del Re. Questa foto venne eseguita qualche tempo prima del regicidio a Monza +

citando l'andamento di vita parrocchiale in questo I° decennio del nuovo secolo con l'istituzione dei due oratori maschile e femminile affiancati dalla nuova chiesa sussidiaria, il Card. Ferrari concedeva alla parrocchia un coadiutore in più, era questi il Sacerdote Don Emilio Pasini di Milano e venne affidato agli oratori per l'assistenza alla gioventù.

Il 20 luglio 1903 muore il Papa Leone XIII° Pontefice di grande ingegno e vasta cultura, scrisse meravigliose encicliche esponendo norme sapienti al riordinamento della società in lotta per un'equa soluzione della questione sociale, invitando le classi lavoratrici ad organizzarsi per difendere le loro giuste rivendicazioni, tanto che gli stessi avversari della religione gli dimostrarono grande stima. Nel conclave per l'elezione del nuovo Papa vi successe il Card. Sarto Patriarca di Venezia il quale assunse il nome di PIO X .

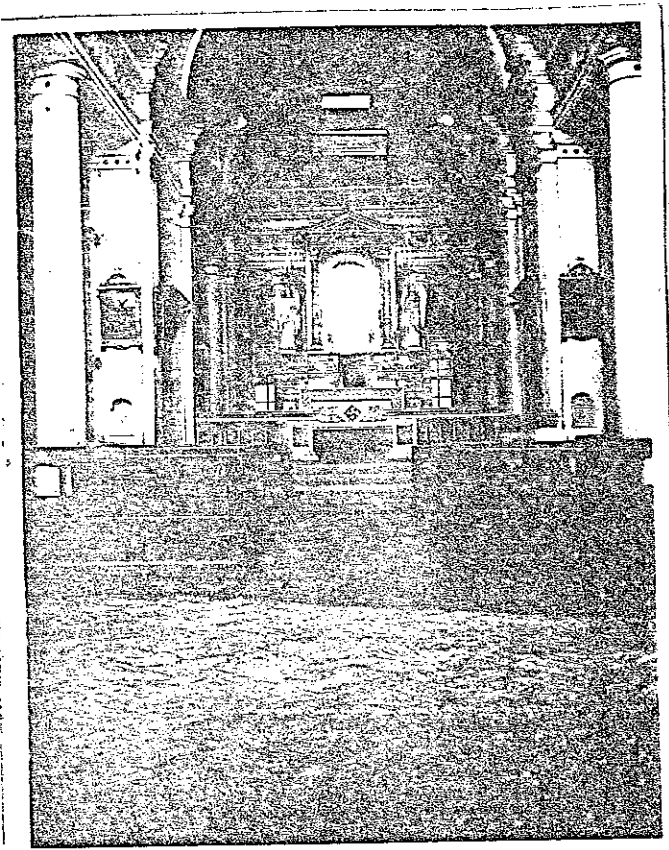
Il giorno 30 agosto 1903 si sparge in paese la voce che la signora Luigia Arnolfi moglie di un impiegato della Ditta Cantoni, il conte Emilio Sugana si era suicidata con un colpo di fucile (Flobert). Il triste avvenimento lasciò impressione nella popolazione di Castellanza per il fatto che il suicidio era quello di una donna appartenente alla cricca liberale, ma però costei non aveva abbandonato del tutto la chiesa. Dalla perizia fatta sull'avvenimento, il suicidio lasciò intravedere la possibilità di una disgrazia causata nel maneggio dell'arma. Il Parroco dopo aver fatto ricorso alla Curia Arciv. ottenne il permesso di fare funerali religiosi alla defunta.

L'anno 1905 il Card. Ferrari ordinava il trasferimento del Coadiutore Don Emilio Pasini assistente della nostra gioventù oratoriana, per assegnarli importanti impegni nella Curia Arciv. di Milano. In sostituzione venne inviato un giovane Sacerdote nativo di Erba (Como) ordinato prete nell'anno 1902 il quale in breve tempo col suo zelo ardente verso la gioventù si accaparrò le simpatie di tutti.



Il novello coadiutore - Don Luigi Testori
 inviato a Gastellanza dal Card. + Ferrari
 l'anno 1905 - oriundo da Erba (Como)
 Le particolari doti di questo zelante sacer-
 dote specie in riguardo la formazione della
 gioventù - lo resero tanto caro per l'opera
 sua - svolta per 2 anni in questo apostolato.

=====
 =====



La Chiesa sussidiaria della Sacra Famiglia
eretta in Castegnate
+- verso la fine del secolo scorso

=====

Il 12 maggio 1901 muore Mons. Tettamanti Prevosto della Pieve di Busto Arsizio.

Sua Eminenza terminata la Santa Visita Pastorale si apprestava a recarsi in loco per la funzione di chiusura. Rispettoso però al dolore della popolazione diede ordine che codesta chiusura venisse effettuata a Castellanza.

Il Cardinale veniva accolto festosamente il mattino seguente e dopo aver celebrato la Santa Messa con comunione generale, assistette alla solenne ufficiatura in suffragio del defunto prevosto presenti i Parroci della pieve.

Nel pomeriggio ebbe luogo nella sala parrocchiale la congregazione plebana.

Sua Eminenza impartì disposizioni ai parroci e direttive da attenersi nel consuntivo delle constatazioni avute a riguardo delle Sante Visite Pastorali avute nella pieve, rilevando pure le giuste richieste dei lavoratori per una più giusta retribuzione salariale atta ad elevare un tenore di vita più umano, raccomandando alla parte cattolica il senso di moderazione e non violenza in questa lotta, ispirate nelle sapienti direttive dell'Enciclica "Rerum Novarum" del Pontefice Leone XIII°.

+ - + - + - + - + - +

63

Quindi perciò l'impostazione problematica della questione sociale già avanzata dai cattolici per queste giuste rivendicazioni ispirate in una sapiente direttiva di soluzione esposta dal Pontefice Leone XIII° nell'enciclica "Rerum Novarum", si faceva sempre più urgente sia dalle richieste da parte dei cattolici, pure dalle forze socialiste ispirate da un diverso programma di ideologia marxista e atea atte alla rivendicazione violenta e rivoluzionaria contro il capitalismo, era quindi dovere massimo dello stato intervenire in riguardi di una collaborazione in proposito tra datori e prestatori di lavoro.

Nonostante quindi le legittime richieste dei lavoratori già da tempo avanzate, non valsero a risolvere la questione.

Il secolo XX° cominciava purtroppo male , uno sciopero tessile al Cotonificio Cantoni.

Già da qualche mese il buon Parroco Bettinelli seguiva attentamente la vicenda fra le parti in conteso.

Lo scopo di queste agitazioni era per una più equa retribuzione salariale. Ma non si poté raggiungere nessun accordo nonostante una apposita commissione formata da maggiori della ditta venuta appositamente da Milano per sedarla. Perdurando lo sciopero, intervennero pure il deputato Dell'Acqua di Legnano (liberale) il sottoprefetto di Gallarate e varie altre personalità influenti onde poter raggiungere un accordo, ma tutto fu inutile. Col succedersi di atti di vandalismo da parte di alcune squadre operaie più scalmanate, questi dimostranti strapparono sassi dal selciato del Sempione, scavantandoli sulle vetrate dei reparti della filatura.

Giunsero allora sul posto una squadra di carabinieri e un reparto di cavalleria militare. La truppa dovette sparare diversi colpi a vuoto per spaventare i dimostranti e disperderli e vi furono anche due arresti : una giovane di non buona condotta certa Passerini e un uomo certo Colombo Pietro (capo reparto di lavoro) il quale in questa faccenda centrava come pilato nel credo. Costui fu coinvolto nel tafferuglio, accusato malgrado questi fosse una persona tutt'altro che turbolenta.